

DOCUMENTO INFORMATICO FIRMATO DIGITALMENTE AI SENSI D.LGS 82/2005 S.M.I. E NORME COLLEGATE, CHE SOSTITUISCE IL DOCUMENTO CARTACEO E LA FIRMA AUTOGRAFA.



# COMUNE DI NOTO



## PROGETTO ESECUTIVO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E POTENZIAMENTO DEL PORTO DI CALABERNARDO

Tavola n. <b>1.6</b>	Scala: =====	Classe Elaborati descrittivi	Data: 28-05-2020
Ad oggetto: <b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA</b>			Rev. 2: 11-02-2021

Visto : Il Progettista F.to : Ing. arch. Giuseppe Lumera	Visto : Il Responsabile Unico del Procesimento F.to : Geom. Leonardo La Sita
---	---





COMUNE DI NOTO



**LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E POTENZIAMENTO DEL  
PORTO DI CALABERNARDO - PROGETTO ESECUTIVO**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Data:  
Maggio 2020

Dott.ssa Serena Paola Paolucci

Via G. B. Basile 5, Avola (Sr)  
Tel. 334 3636796  
[serepaolapaolucci@gmail.com](mailto:serepaolapaolucci@gmail.com)

Dott.ssa Marta Fitula

C.da Gioi, Noto (Sr)  
Tel. 3348743228  
[marta.fitula@libero.it](mailto:marta.fitula@libero.it)

Progettista :  
Ing. Arch.  
Giuseppe Lumera

VISTI DI APPROVAZIONE



## INDICE

Premessa.....	2
Descrizione topografica.....	2
Caratteristiche geomorfologiche .....	3
Inquadramento storico.....	4
Inquadramento archeologico .....	5
Conclusioni.....	11
Bibliografia.....	12
Documentazione grafica e fotografica.....	17

## **Premessa**

La presente relazione preliminare riguarda l'area della ristrutturazione e potenziamento del porto in località Calabernardo, Noto, provincia di Siracusa. Il Piano Regolatore del Porto di Calabernardo, in variante al vigente piano regolatore generale è stato approvato per effetto del Decreto 20 dicembre 2006 dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente (G.U.R.S. n.7 del 09/02/2007).

La realizzazione del porto suddetto comporta interventi nella zona costiera, sia a mare, che nella terra ferma: - dragaggi dei fondali; - rimozione del sopralzo in cls del molo vecchio; - potenziamento del molo di sottoflutto attuale; - realizzazione e banchinamento del nuovo molo di sopraflutto; - banchinamenti di riva; - modifiche delle zone limitrofe in prossimità dell'ex caserma della Guardia di Finanza. L'inquadramento archeologico si basa su indagini bibliografiche, cartografiche e delle foto aeree, nonché sulle ricerche svolte a Calabernardo e nelle sue vicinanze. Inoltre, la realizzazione del progetto necessiterà un'attenta indagine archeologica in campo, prima e durante i lavori per evitare la distruzione di eventuali evidenze archeologiche, tuttora sconosciute. Tali indagini saranno precedute da operazioni di ricognizioni del terreno e del fondo marino, nell'ambito della verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree prescelte per la localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, secondo le prescrizioni delle vigenti leggi disciplinate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

## **Descrizione topografica**

L'area interessata dal progetto risulta ubicata nella zona costiera del Comune di Noto (Fig.1). L'individuazione orografica è definita nei fogli 277 quadrante IV S.E. Avola della cartina I.G.M. 1: 25.000 (seria 25V; 649 Noto, Fig. 2). Nella Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) il territorio ricade nella sezione 11 in scala 1:10.000 n° 649100 (Calabernardo). Coordinate geografiche: 36°52'12''N, 15°08'14'' E.

La località, nella cartografia e nella letteratura risulta sotto i nomi: la Balata, La Ballata, Cala Bernardo; dista circa 7 km ad Est dalla città di Noto (5 km in linea d'aria), 3 km a Sud di Avola e 1,5 km a Nord-Est da Lido di Noto. Calabernardo è una frazione balneare di Noto, situata sul basso promontorio roccioso, che si affaccia sul mar Ionio. La massima elevazione raggiunge circa 10 m. s. l. m. La parte settentrionale è delimitata dalla valle e dalla foce del fiume di Noto (Asinaro), mentre la zona a Sud prende nome dalla scogliera comunemente chiamata Malacala. I terreni ad Ovest sono caratterizzati da un paesaggio agrario con i campi ordinati, orti e colture arboree (mandorli, olivi,

agrumi, carrubi). La località presenta una rete viaria modestamente sviluppata con andamento prevalentemente regolare.

Il porticciolo di Calabernardo è costituito da due moli di 50 e 20 m. Nel punto più profondo l'insenatura raggiunge 1,50 m. Il molo ("vecchio") con orientamento Nord/Est-Sud/Ovest si trova nella parte centrale del borgo, tra Piazza Stella Maris e via Lampedusa, nei pressi del Museo del Mare (Fig. 3). Dalla Piazza Stella Maris si sviluppa il tratto stradale Noto- Calabernardo, che procede verso Est come S.P. 34 e S.P. 35.

### **Caratteristiche geomorfologiche**

L'area dell'intervento si trova nella Sicilia Sud-Orientale, che fa parte del Plateau Ibleo e rappresenta un settore emerso del Blocco Pelagiano e della "Malta platform", troncata dal sistema meridiano della Scarpata Ibleo-Maltese al largo della costa orientale. La Scarpata Ibleo-Maltese costituisce il bordo occidentale dell'intero Bacino Ionico<sup>1</sup> e risulta distante di circa 25 km dalla costa calabernardese.

Il territorio costiero, dove ricade Calabernardo, è caratterizzato da una serie di basse colline, che degradano dolcemente verso il mare e da terreni pianeggianti per costieri. La linea di costa è costituita da falcature sabbiose intervallate da falesie poco elevate<sup>2</sup>. Secondo lo schema stratigrafico-strutturale dell'Avampese Ibleo, la località ricade nella fascia caratterizzata da depositi plio- quaternari<sup>3</sup>. Dalla foce del Fiume Asinaro la costa è di tipo calcarenitico, che nella parte meridionale presenta una serie di falesie in forte stato di arretramento, con fenomeni gravi di dissesto<sup>4</sup>. La costa, "prevalentemente rocciosa, bassa e frastagliata, è intervallata da piccolissime spiagge tipo "pocket beach"<sup>5</sup>. L'area costiera in vicinanza della foce dell'Asinaro è bassa e sabbiosa (sabbie grossolane, gialle), formata per accumuli detritici di provenienza continentale (trasportati dalle acque del fiume) e marina (fenomeni erosivi delle zone costiere limitrofe e delle calcareniti organogene).

Prodotti vulcanici osservati sulla costa di Calabernardo, sono probabilmente appartenenti al ciclo dell'attività vulcanica in ambiente marino e la formazione dell'unità: vulcaniti di Capo Passero effusi tra 65 e gli 84 mila anni fa<sup>6</sup>. Gli affioramenti delle vulcaniti di Capo Passero sono discontinui lungo la costa ionica da Capo Passero a Monte Tauro e a nord-ovest di Brucoli con una maggiore continuità sottosuolo.

---

<sup>1</sup> Lentini, Carbone, 2014, p. 93.

<sup>2</sup> Lena, 2001, p. 21.

<sup>3</sup> Lentini *et al.*, 1984.

<sup>4</sup> Puleo, Di Giovanni, 2019, p. 100.

<sup>5</sup> *Idem*, p. 113.

<sup>6</sup> Sulla unità geologica: Lentini, Carbone, 2014, p. 43.

Sotto il profilo idrologico l'ubicazione del cantiere ricade nell'area intermedia tra il bacino del fiume di Noto- Asinaro e il bacino del fiume Tellaro, all'interno della quale si trova il bacino del fiume Gioi. Le tre sorgenti, che sfociano nel Mar Ionio, traggono origine dai Monti Iblei: il Fiume Asinaro dalle pendici di Monte Mezzo Gregorio vicino Testa dell'Acqua, Tellaro dalle pendici del monte Erbeso ad est di Giarratana, e Gioi in Contrada Pantanello. La valle della Gioi (il piccolo corso delle acque stagionali, che lambiscono la scogliera prima di sfociare nel Mar Ionio) nella parte terminale è comunemente chiamata Cava di Laufi e costituisce un confine naturale tra Contrada Pizzuta e Contrada Guardiola.

Per quanto riguarda la pedologia, secondo la Carta dei Suoli d'Italia del CNCP (Centro Nazionale Cartografia Pedologica) tutta la zona rientra nel tipo H40: Suoli delle Colline del Centro e Sud d'Italia su depositi vulcanici e su calcari.

### **Inquadramento storico**

Calabernardo fino al XX secolo fu un villaggio di pescatori e lo scalo commerciale di Noto<sup>7</sup>, la sede dei magazzini e degli antichi edifici. Inoltre, nella prossimità della foce dell'Asinaro sorgeva il vecchio mulino<sup>8</sup>. Successivamente, la costruzione dei numerosi edifici abitativi hanno trasformato il villaggio in una zona di carattere turistico – balneare. Le due strade carrettabili collegavano la località con Noto ed Avola. Prima della costruzione della stazione ferroviaria di Noto-Marina, Calabernardo era l'unico sbocco a mare e una rada per piccole barche di pescatori, nonché l'unico luogo per i bagni al mare sino all'apertura di lido di Noto nel 1870. Nell'Ottocento la Marina di Noto era costituita da due località, vicine tra loro, Calabernardo e Pozzo de'Morti<sup>9</sup>.

Dalle rappresentazioni del territorio netino del '700 si annota che l'area presa in esame apparteneva al vasto feudo della Falconara, confinante a Nord con il territorio di Avola. In particolare, i fogli della perizia conservati nell' Archivio di Stato di Napoli (Fondo Pignatelli Cortes, Avola, scaffo IV, busta 3944; 1369-1695; gruppo 1, n. XXXVII, f. 179, 180, 181) riportano i nomi topografici del Fegho (feudo) della Falconara (appartenente alla Duchessa di Terranova) ed il Mare della Falconara (Fig. 4)<sup>10</sup>. La rappresentazione del foglio n.180 riproduce una parte del territorio del feudo,

---

<sup>7</sup> Dizionario netino, 1986, p. 40.

<sup>8</sup> Scifo 1994, p. 9.

<sup>9</sup> Balsamo 1906, p. 39.

<sup>10</sup> Savarino 2011, p.138-143.



il corso del fiume su cui si inseriscono le numerose prese e due mulini nuovi in prossimità “(...) *della spiaggia di mare dove si ingabella la pescagione per conto dello stato di Avola*”<sup>11</sup>.

Dopo la distruzione di Noto Antica in seguito del terremoto nel 1693, Falconara, “detta piano dei lepri” o “delle lepri”, fu una tra i luoghi indicati per la fabbricazione della città col dominio di un porto<sup>12</sup>. Il parere di trasferire la città sulla riva dell’Asinaro venne rifiutato per “*l’artificio e maneggi dei Siracusani, sì per l’odio antico, che come dice Fazello, trattengono contro i Notinesi, come per la gelosia insinuatasi nei loro animi, per la prevedibile costruzione di un porto concorrente*”<sup>13</sup>.

Nei registri ed atti dell’Archivio Storico Diocesano della Curia Vescovile di Noto e Fondo Curia Vicariale di Noto viene inoltre ricordata la chiesa della Tonnara del Fiume di Noto eretta alla fine dell’600 ed aperta “*durante il tempo della pesca e finche terminerà la fatica della Tonnara*”<sup>14</sup>.

Negli anni 1837-38 re Ferdinando II Borbone e la regina Maria Teresa vennero a visitare Noto, sbarcando a Calabernardo (allo scalo di Balata). L’evento è ricordato da una lapide commemorativa messa in posa nel 2008 nella piazza Stella Maris.

Nel 1850 venne costruito un piccolo scalo per iniziativa del Cavaliere Salvatore La Rosa, ma già nel 1863 l’opera risultò insufficiente per rispondere alle esigenze commerciali locali, per cui nel periodo compreso tra 1863 -1885 furono elaborati diversi progetti tecnici, mai realizzati per una serie di vicissitudini amministrative<sup>15</sup>. Prima che venisse aperta la strada per Lido di Noto, a Calabernardo sorsero degli stabilimenti balneari, proprio sugli scogli che chiudono a Nord-Ovest la baia, e fu costruita una piattaforma poggiante su palafitte<sup>16</sup>. Lo stabilimento rimase attivo fino agli anni 20 del ’900. Con la creazione della ferrovia Noto-Pachino, nell’aprile del 1935, sorgeranno le due stazioni ferroviarie di Falconara e Balata- Calabernardo. Durante il periodo bellico le case ed i magazzini di Calabernardo verranno saccheggiate e con lo sbarco degli alleati si aprirà un nuovo periodo per la storia del borgo che si strutturerà come centro di villeggiatura.

### **Inquadramento archeologico**

Le più antiche tracce archeologiche tuttora rilevate a Calabernardo (Cala Bernardo) sono state segnalate da Luigi Bernabò Brea e Madeleine Cavalier nella *Meligunìs Lipára*<sup>17</sup>. Si tratta delle buche

---

<sup>11</sup> *Idem*, p. 140.

<sup>12</sup> Balsamo 1993, p. 71.

<sup>13</sup> *Idem* p. 41.

<sup>14</sup> Maiore 2001, p. 277.

<sup>15</sup> Balsamo 1906, pp. 41, 50- 61.

<sup>16</sup> Scifo 1994, p.17.

<sup>17</sup> Bernabò Brea, Cavalier 1980, p. 659.

scavate nella roccia, secondo studiosi risalenti al neolitico, ed in particolare alla cultura di Stentinello<sup>18</sup>. Secondo gli studiosi essi testimoniano l'esistenza non solo dei villaggi, ma anche gli scali marittimi sul litorale siracusano. L'elaborazione delle rotte marittime, lo sviluppo di scambio merci a corto e lungo raggio a partire dal neolitico portò all'intensificazione dell'esplorazione dei giacimenti di ossidiana di Lipari, che entra nel circuito delle merci nel Mediterraneo. In questa ottica viene analizzato un grande nucleo di ossidiana scoperto in località Lido di Noto, le cui caratteristiche indicano la provenienza lipariota<sup>19</sup>. Altre testimonianze neolitiche sono state attestate nel vicino territorio avolese<sup>20</sup>.

Dal punto di vista archeologico la zona circostante risulta di alta importanza soprattutto per quanto riguarda il periodo che va dalla colonizzazione greca.

La scheda n. 394 della Soprintendenza di Siracusa la indica come area di interesse archeologico suscettibile di vincolo. Si tratta di una necropoli greca con otto tombe lacunose, rettangolari e di varia misura, situate in prossimità del mare, a poca distanza dalla foce dell'Asinaro (Fig. 5, 6).

Altri siti nelle vicinanze sono ben noti grazie alla ricerca scientifica e alle fonti storiche. Di particolare interesse archeologiche è Eloro, subcolonia di Siracusa (Fig. 7). Eloro, fondata fra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C., chiamata nell'antichità Heloros o Helori, come l'omonimo fiume su cui sorge, citata da: Pindaro (Nem., IX, 95b), Erodoto (VII, 154, 3), Stefano Bizantino (s.v.) e l'Etymologicon Magnum (s.v.), Pseudo Scilace (13, 1), Claudio Tolemeo (III 4, 7), Diodoro Siculo [90-27 aC] (X, 28) Livio, Plinio il Vecchio (Nat. Hist., XXXII, 16), Claudio Eliano (Hist. an. XII 30), Virgilio (Verg., Aen., III, 698), delimitava il confine meridionale della *chòra* siracusana. Gli scavi archeologici effettuati ad Eloro hanno restituito le rimanenze delle strutture risalenti al periodo tra il VI e il II secolo a.C. (tra gli altri: una grande stoà a *paraskenia*, un santuario di Asclepio, *thesauròs*, un teatro)<sup>21</sup>. Nell'area *extra moenia*, sulla spiaggia di Eloro fu scoperto il *Koreion*, un santuario dedicato alle dee Demetra e Kore del VI- IV sec. a.C. con i *bothroi* dove furono depositate numerose statuette di terracotta<sup>22</sup>. Sia a Sud sia a Nord di Eloro sono tuttora visibili le latomie, luoghi d'estrazione del materiale lapideo utilizzato per la costruzione della città. La fase più tarda della città

---

<sup>18</sup> La posizione esatta non è stata specificata dagli archeologi.

<sup>19</sup> Fitula 2019 (in corso di stampa). Fitula 2019, tesi del dottorato di ricerca, p. 298, Catalogo dei siti, n. 130. Il reperto da Lido di Noto è custodito al Museo Civico di Noto, consegnato al Direttore Dott. Lorenzo Guzzardi.

<sup>20</sup> Musumeci 1994, p. 1364; Musumeci, Lena 2000, p. 685; Musumeci 2008, p. 11.

<sup>21</sup> Palermo, 2001, pp. 139-146. Sugli scavi condotti ad Eloro: Orsi 1899, pp. 241-244; Orsi 1965, pp. 203-340; Currò, 1965, pp. 203-340; Orsi 1899, pp. 206-287; Currò Pisanò, pp. 287-298; Militello, pp. 299-335; V. Piscione, pp. 335-340; Voza, (1968-1969), pp. 360-362; Voza 1970, pp. 297-301; Voza 1973, pp. 189-192; Voza, 1973, pp. 117-126; Voza 175-179; Voza 1976, pp. 382-383; Voza 1977, pp. 572-573; Voza 1980, I, pp. 545-553; Voza, 1981, pp. 685-688; Voza 1989, pp. 159-163; Voza, Lanza, pp. 462-463; Voza, 1999, pp. 113-120; Voza, pp. 121-129; Copani 2005, pp. 245-264.

<sup>22</sup> Currò 1966, pp. 97-98.

è rappresentata dalla basilica a tre navate e dall' abside risalenti al periodo bizantino, la cui struttura è costruita con i resti della stoà ellenistica. Particolarmente ricca di testimonianze bizantine risulta la zona a Sud di Eoro, appartenente attualmente alla Riserva Naturale di Vendicari e nelle zone limitrofe dove si trovano numerose catacombe, i resti delle abitazioni, La Trigona (Cuba bizantina) ed altri complessi delle strutture denominate "Cittadella dei Maccari"<sup>23</sup>. Inoltre, a Vendicari ben attestati sono le attività legate alla pesca e trasformazione di tonno, la produzione di *garum* (vasche) e di sale (impianto delle saline), attribuibili ai vari periodi. Indubbiamente lo sviluppo di questa zona favoriva la ricchezza della flora e fauna (caccia). L' antico porto costituiva un importante scalo da cui partivano le merci provenienti da *Netum* e da tutto il comprensorio netino (tra cui il grano per Roma nell'età imperiale) e questo evidenzia una rilevante funzione, che Vendicari ed altri porti più piccoli ricoprivano nel passato.

A Nord- Est della città di Eoro, sulla sommità di una collina, si trova un monumento denominato Colonna Pizzuta (Fig. 8). Il monumento alto 10,50 metri, posto su un basamento rettangolare di quattro gradini ha un diametro alla base di 3,79 m. ed è stato costruito con blocchi squadrati, leggermente curvi, senza materiale legante cementizio. Si ipotizza che il nome della colonna derivi dalla sua forma originaria a guglia o pizzo. Non è certa la sua funzione e la sua collocazione cronologica. Tra le varie teorie la più frequente è quella che attribuisce al monumento un ruolo celebrativo della vittoria di Siracusa nel V sec. a.C. contro Ippocrate di Gela oppure degli Ateniesi concludendo La Guerra del Peloponneso. Nel 413 a.C., presso il fiume Asinaro, gli Ateniesi furono sconfitti dalle truppe dei Siracusani e, come precisa Diodoro (XIII 19), il terreno dove si svolge la battaglia si trovava già nella piana di Eoro. Il luogo di questo evento bellico non è stato individuato, ma secondo la descrizione data da Tucidide (7,84), dovrebbe trovarsi più a Nord. Lo scrittore menziona la Via Elorina (*Helorine Hodos*), che doveva passare poco lontano dalla colonna (Tucidide 6,66,3; 70,4.7, 80,15). Un'altra spiegazione della funzione del monumento, più attendibile, è stata fornita dalla campagna di scavo condotto da P. Orsi, che ha portato alla luce un ipogeo scavato nella roccia sotto la colonna, databile alla seconda metà del III secolo a.C.<sup>24</sup>. L' ipogeo funerario ha la forma quadrangolare con rivestimento delle pareti in rosso e bianco. Dentro sono stati individuati resti scheletrici. La datazione, che risale alla fase più recente basata sul ritrovamento di un bronzo dell'epoca di Ierone II, non esclude però un riutilizzo della struttura preesistente cambiando la sua funzione originaria<sup>25</sup>. Tommaso Fazello, uno storico dell'500, oltre la colonna Pizzuta menzionò nella sua opera dedicata alla topografia netina un'altra "pyramide" in c. da Saccolino, le cui tracce però

---

<sup>23</sup> Vendicari rappresenta un unicum da punto di vista paesaggistico, storico ed archeologico, dove la presenza umana è attestata dalle testimonianze archeologiche risalenti già alla preistoria. Malandrino 2003; Arcifa 2001.

<sup>24</sup> Orsi 1933, pp. 197-200.

<sup>25</sup> Uggeri 1969, pp. 81-97.

sono ormai disperse<sup>26</sup> Jean-Pierre Louis Laurent Houël pittore e architetto francese, nonché uno dei più famosi viaggiatori del Grand Tour, ha dipinto e descritto il monumento nella sua *Voyage Pittoresque des îles de Sicile, de Malte et de Lipari* (Fig. 8)<sup>27</sup>. Vincenzo Littara nella descrizione del territorio netino nella *Netinae Urbis Topographia*, pubblicata nel 1593, menziona “antichissime Piramidi” , tra cui una , presso la foce del fiume Asinaro, eretta dai Siracusani in memoria della vittoria sugli Ateniesi<sup>28</sup>. La notizia viene confermata da Tommaso Fazello, che scrisse: “Più oltre e vicina la foce del fiume Asinaro (Tucidide, l. VII, e Plutarco, Vita di Nicia), oggi chiamato Falconara (ma, all’interno, [Fiume] di Noto), famoso per la mirabile vittoria dei Siracusani contro gli Ateniesi (Tucidide, Diodoro e Plutarco). (...) Dopo la foce del fiume Asinaro, fino ad Eloro, castello diruto, quasi tutto il litorale, che si estende per 4 miglia (oggi comunemente chiamato Laufi) è fragoroso, a causa del fatto che ha vaste grotte e aspre concavità nelle quali, quando l’Euro e il Libeccio soffiano con frequenti procelle, il mare divenuto burrascoso si infrange, e infrangendosi produce un fragore grandissimo, talvolta simile al tuono. Per questo, non per altra ragione, Silio (l. XIV) chiama il fiume Eloro *clamosum*”<sup>29</sup>.

Non molto lontano da Calabernardo doveva passare la Via Elorina (*Helorine Hodos*), che collegava Eloro con Siracusa. Paolo Orsi a circa due km da Calabernardo, di fronte alla Favorita osservò tracce di un’ampia via con rotaie e solchi che identificava con l’antica Via Elorina, che varcava la Falconara a circa due chilometri dal mare<sup>30</sup>. La via venne inserita, a partire dal III secolo d.C., nel nuovo percorso dell’Itinerarium Antonini, per riorganizzare l’assetto dell’isola in funzione dell’economia del latifondo. Ed in questo assetto la via Elorina serviva al collegamento della maglia delle ville fattorie e ai loro sbocchi al mare attraverso caricatoi, per quest’ultima verosimilmente Calabernardo<sup>31</sup>.

L’ubicazione di Eloro fu legata alla funzione strategica: il controllo del territorio e la viabilità verso Sud e nell’entroterra, in cui il fiume Tellaro svolgeva un ruolo importante collegando la costa con i centri indigeni disposti lungo il suo corso fino i Monti Iblei<sup>32</sup>. Infatti, la città fu circondata da una cinta muraria costruita nel VI sec. a.C. e rimaneggiata nel IV sec. a.C. La fase più antica fu individuata da P. Orsi nella parte settentrionale, vicino le porte urbiche, da cui partiva via Elorina.

---

<sup>26</sup> Durante un sopralluogo effettuato nel 2007 insieme con il dott. L. Guzzardi abbiamo individuato su una collina in C.da Saccolino il sito con la cospicua presenza dei frammenti ceramici a vernice nera, che potrebbe essere ad essa connessa.

<sup>27</sup> Houël 1785.

<sup>28</sup> Littara 1999, p. 18.

<sup>29</sup> *Idem*, pp. 18-19.

<sup>30</sup> Orsi 1965, p. 287. L’archeologo descrive in dettaglio le dimensioni delle rotaie della Via Elorina, visibile in altri tratti come a Cassibile: rotaie con distanza media di circa 1,50 metri e una gobba che intercede tra le due rotaie alte circa 0,60 metri.

<sup>31</sup> Trapani 2007, pp. 1713-1714.

<sup>32</sup> Frasca 2015, p. 74.

Simile importanza doveva avere anche l'Asinaro, le cui acque bagnavano Monte Alveria, dove sorgeva l'antica Noto.

Nei terreni lungo basso tratto del fiume sono stati evidenziati i siti con i ritrovamenti greci (Noto, Frammeduca<sup>33</sup>, C.da Niura<sup>34</sup>).

Nel 263 a.C. Eloro fece parte dei possedimenti riconosciuti dai Romani a Gerone II di Siracusa. Livio ricorda che Helori (Eloro) si consegnò spontaneamente ai Romani guidati dal console Claudio Marcello nel 213 a.C., mentre la vicina Neaiton/ Netum, cioè Noto Antica viene segnalata da Cicerone come la città *foederata*. Nelle Verrine (IV) Marco Tulio Cicerone menziona la città in occasione dell'accusa di depredazione delle preziosità contro il pro pretore Caio Verre, indicando in questo modo una prosperità di Eloro nell'età repubblicana. Secondo Plinio a Sud Ovest di Eloro (castel d'Eloro) si trovava la Piscina di Cesare famosa per la presenza degli pesci allevati, forse i cefali. Le sue rovine con gli acquedotti scavati nella terra, che conducevano le acque del fiume erano ancora visibili al tempo di Fazello, che descrive Tellaro e i terreni circostanti di Eloro puntualizzando la loro destinazione alla coltivazione: "*Quindi avviene, che in tutte due le rive di questo fiume si fa buona raccolta di grano, di lino, di canapa, e di frutti domestici*". Il più noto monumento di età romana si trova in C. da Cadeddi (o Vadeddi). Si tratta di una residenza extraurbana nota come Villa Romana del Tellaro situata sulla sponda destra dell'omonimo fiume con i mosaici del IV sec. d.C. (Fig. 9)<sup>35</sup>.

La villa romana di Borgellusa si trova a circa 5 km a Nord da Calabernardo. La villa marina di età repubblicana con gli ambienti pavimentati in *signinum* e mosaico, eretta su precedente impianto ellenistico oggi è parzialmente distrutta, anche per l'azione incalzante del mare (Fig. 10)<sup>36</sup>. Il complesso di Borgellusa è un esempio delle ville situate sulla costa.

In località Favorita, sulla sponda destra del fiume Asinaro, nel terreno di una collina distante circa 1 km da Calabernardo, P. Orsi individuò le strutture murarie ed un pavimento in cocciopesto e tesserine marmoree disposte a decorazione geometrica, che fecero ipotizzare l'esistenza di una villa romana<sup>37</sup>. Sulla sommità della collina lo studioso individuò i resti di un solido terrazzo con le "buone murature e di un condotto a tegoloni". Altre strutture di età romana (periodo imperiale) sono state recentemente accertate in C.da Gioi<sup>38</sup>.

---

<sup>33</sup> Necropoli e latomie del Monastero di Santa Chiara; frammenti ceramici di Frammeduca: Guzzardi 2001, p. 106.

<sup>34</sup> Lanteri, Fitula 2019.

<sup>35</sup> Voza 1977; Voza 1999; Wilson 2014; Wilson 2015; Wilson 2016.

<sup>36</sup> Patanè 2001, p. 114; Musumeci 2011, p. 158; Musumeci 1993-1994, p. 1365-1366; Currò 1966; Bacci 1985; Bacci 1994; Gentili p. 204, n. 2792.

<sup>37</sup> Orsi 1893, p. 217.

<sup>38</sup> Lanteri, Fitula 2019. La zona lungo il torrente Gioi, nella parte alta fino al mare, è chiamata Laufi, come la parte costiera descritta da Tommaso Fazello: "Dopo la bocca del fiume Asinaro, per fino al castel d'Eloro, che ho oggi è rovinato, quasi tutta la riviera, che dura quattro miglia, si chiama volgarmente Laufi". Secondo Di Martino, Mirisola

Il complesso di età romana a Favorita è situato 300 m. a Sud – Ovest dalla Pitturata (chiamata anche Favorita), un monumento, che sorge presso la strada provinciale Noto-Calabernardo, lungo la vecchia trazzera che conduce ad Avola (Fig. 11). Il monumento attirò l'attenzione di viaggiatori e studiosi sin dal XVIII secolo, a partire da Jean Houel. Orsi effettuò due sopralluoghi presso il monumento nel 1892 e nel 1893, e lo indicò come un edificio tardo, da identificarsi in un luogo di culto cristiano (Fig. 12)<sup>39</sup>. Diversi studiosi nel tempo hanno proposto varie interpretazioni. I dati della ricognizione hanno consentito di individuare a ridosso della Favorita un'area di consistente frequentazione e la presenza del tracciato viario, la vicinanza al guado del fiume lasciano ipotizzare l'esistenza di una *statio* sulla via Elorina. Il toponimo della contrada su cui insiste l'edificio è Rahalmedica (rahal arabo si traduce con casale)<sup>40</sup>. Nel basso medioevo è attestato un casale con questo nome, mentre nel XV secolo il nome Rachalmedica indicava un feudo del barone d'Avola Pietro D'aragona. Ciò che è degno di nota è che Vito Amico aggiungeva che il fiume di Noto, l'Asinaro, entrando nel feudo della Falconara ne mutava il nome, chiamandosi appunto Falconara, sino alla foce presso la spiaggia Calabernardo, detta appunto della Falconara. Aggiungeva inoltre che questo fiume delimitava due feudi, quello di Rahalmedica e quello della Falconara, dove si trovava la Favorita. Suggestiva la notizia dello stesso studioso secondo il quale il nome Falconara derivava il nome da una torre presente nel feudo<sup>41</sup>.

A breve distanza, vicino alla foce dell'Asinaro, si trova un monumento di pianta circolare interpretato come *senia*, una sorta di ruota idraulica che serviva a prelevare le acque da un pozzo e a convogliarle presso una gebbia (Fig.13, 14). La struttura, probabilmente Ottocentesca è costruita sul modello della senia araba, ma sono state date diverse interpretazioni della sua funzione. Una di queste si riferisce alle tonnare lungo la costa ionica. Dalla documentazione storica risulta, che nel 1650 Pietro Nicolaci fu l'unico gabelloto e arrendatario sia della tonnara di Capo Passero sia delle tonnare di proprietà della Regia Corte, cioè quelle di Marzamemi, di Vendicari e di Fiume di Noto<sup>42</sup>. La struttura quindi potrebbe a pieno titolo fare parte di tale complesso. Altri hanno intravisto nella struttura somiglianze con le torri di avvistamento. Peraltro, le coste netine erano costantemente prese di mira dalle navi dei pirati se, nel 1562 la Torre di avvistamento sorgente nell'isola di Capo Passero venne assalita e distrutta dal pirata turco Dragut e restaurata dallo stesso Senato di Noto nel 1565.

Per quanto concerne le ricerche subacquee sono degne di menzione alcune evidenze sommerse attribuibili a varie epoche. Nei fondali del Golfo di Noto sono stati individuati tre relitti, tra cui un

---

e Polacco con i Laufi (Gioi) andrebbe identificato il fiume Asinaro, mentre nel Fiume di Noto l'antico Erineo. L'identificazione del Fiume di Noto con l'antico Asinaro è condivisa oggi dalla maggior parte degli studiosi.

<sup>39</sup> Orsi 1965, p. 287.

<sup>40</sup> Trapani 2004, p. 1711.

<sup>41</sup> Amico 1757-1760, p. 240.

<sup>42</sup> Capodicasa 2015, p.114.

relitto greco, databile al IV- III sec. a. C. con le anfore vinarie e per questo conosciuto come “relitto delle anfore”. Il sito si trova in mare aperto, a due miglia dalla costa di Noto, su un fondale a 45 m. di profondità. Il contenuto del relitto conferma ulteriormente l’esistenza di un commercio fervido tra Siracusa e le città greche siciliane dello Ionio. Recenti studi hanno accertato che anfore del genere provenivano con molta probabilità dall’isola di Corfù. Pertanto, questo tipo di contenitore viene chiamato anche “anfora corinzio-corcirese” o “corcirese”<sup>43</sup>.

## Conclusioni

Considerando i cambiamenti climatici e il rialzo del livello del mare durante gli ultimi 20 mila anni<sup>44</sup>, non è da escludere la presenza delle evidenze archeologiche anche sott’acqua.

Alla luce delle recenti ricerche interdisciplinari risulta, che 20 mila anni fa il livello del mare era 118 m. più basso rispetto oggi, -90 m. 15-14 mila anni fa e -13 m. 7,4 mila anni fa<sup>45</sup>. Di conseguenza l’area dell’isola era molto più estesa e la linea di costa più distante. Osservando le linee batimetriche vicino Calabernardo si presume che nell’ Olocene la linea costiera era circa 700 m ad Est, rispetto lo stato attuale. Le problematiche della tutela dei siti archeologici lungo la costa siracusana dovute ai cambiamenti del livello del mare sono state oggetto di studio di vari autori. L’avanzamento del livello del mare e l’erosione marina ha portato alla sommersione e/o distruzione dei siti di varia funzione ed epoche dispersi lungo la costa ionica, per esempio: grotte, cave per estrazione di pietra, villaggi, ville romane. Basta ricordare alcuni siti nel siracusano, oggi parzialmente sommersi (Punta Castelluccio, Brucoli, Megara Hyblaea, Thapsos, Stentinello, Siracusa, Ognina, Avola, Vulpiglia, Portopalo) per rendersi conto della complessità del problema<sup>46</sup>. A Calabernardo si notano, per esempio, cave per l’estrazione della roccia utilizzati negli secoli scorsi, oggi sommerse, ma tuttora ben visibili nelle prossimità del “Vecchio molo”. Da non sottovalutare sono numerose tracce dell’attività estrattiva della roccia, presenti nel tratto della costa dall’Asinaro allo Scoglio Malacala.

---

<sup>43</sup> Itinerari e siti archeologici subacquei, Soprintendenza del Mare. Sub vocem: Noto, relitto delle Anfore. Inoltre, tra Noto ed Avola, a 52 m. di profondità, giace il relitto della nave mercantile Nevada, conosciuta come “La Nave del Sale” affondata nel 1979, così chiamata perché durante il suo ultimo viaggio trasportava sale.

<sup>44</sup> Incarbona et al., 2010.

<sup>45</sup> Lea et al. 2002; Incarbona et al. 2010.

<sup>46</sup> Alcuni riferimenti bibliografici: Orsi 1890; Orsi 1890a; Kapitän 1970; Lena et al. 1988; Musumeci, Lena 2000; Guzzardi et al. 2003; Lena, Bongiovanni 2004; Lena, Geremia 2004; Scicchitano et al. 2007; Scicchitano et al. 2008; Musumeci 2011.

La presenza sulla riva di Calabernardo della piccola necropoli presuppone l'esistenza di un insediamento nelle sue vicinanze, di cui le tracce però tuttora non sono state evidenziate.

In considerazione delle innumerevoli evidenze archeologiche emerse e sommerse nelle zone adiacenti l'area interessata dagli interventi, si rende necessario valutare il rischio archeologico, attraverso ricognizioni preliminari, nonché attraverso la presenza di archeologi durante tutte le fasi della realizzazione del progetto.

## Bibliografia

### Abbreviazioni

A.C.M.E.-	Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano
B.P.I.-	Bullettino di Paleontologia Italiana
I.I.P.P.-	Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
I.S.P.R.A.-	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
I.S.V.N.A.-	Istituto per lo Studio e la Valorizzazione di Noto e delle sue Antichità.
M.A.L.-	Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei
P.U.D.M.-	Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo
S.EL.CA. -	Società Elaborazioni Cartografiche

Amico V. M., *Lexicon Topographicum Siculum*, 1757-60.

Arcifa L., *Tra casale e feudo: dinamiche insediative nel territorio di Noto in epoca medievale*, in: F. Balsamo, V. La Rosa (a cura di), *Contributi alla geografia storica dell'agro notino*. Atti delle Giornate di studio (Noto, Palazzo Trigona, 29-30-31 maggio 1998), I.S.V.N.A., Rosolini 2001, pp. 159-199.

Bacci G. M., *Scavi e ricerche ad Avola, Grammichele, Portopalo, Taormina, Kokalos XXX-XXXIII*, 1984-1985, II.2, pp. 711-713, tavv. CL-CLI.

Bacci G. M., *Avola*, E. A. A., vol. I, supp.2, Roma 1994, p. 575.

Balsamo A., *Pro Noto e Marina di Noto*, Noto 1906.

Balsamo F., *Noto, nelle cronache settecentesche di Filippo Tortora e Ottavio Nicolaci*, Noto 1993.

Balsamo F., La Rosa S., *Contributo alla geografia storica dell'agro notino*, Noto 1998.

Bernabò Brea L., Cavalier M. (1980), *L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Meligunìs Lipára IV. 1980.

Capodicasa A., *Storie di Noto Antica tra XV e XVII secolo*, 2015.



Copani F., *Alle origini di Eloro. L'espansione meridionale di Siracusa arcaica*, A.C.M.E., Università di Milano, vol. 58, 2, 2005, pp. 245-264.

Currò M. T., *Eloro*, Monumenti Antichi dei Lincei, 47, 1965, pp. 203-340.

Currò M. T., *Avola (Siracusa). Complesso ellenistico- romano in c. da Borgellusa*, B. A.LI 1966, p. 94.

Currò Pisanò M. T., *Eloro. II. Campagna di scavo del 1927 e rinvenimenti sporadici*, pp. 287-298.  
Frasca M., *Archeologia degli Iblei, Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro*, Noventa Padovana 2015, p.74.

*Dizionario Netino di scienze, lettere ed arti*, II edizione riveduta ed aggiornata, I.S.V.N.A., 1986.

Gentili G. V., F.A. IX, 1954 (1956), n. 2792.

Gringeri Pantano F., *Avola, Cava Grande e Vendicari nel Voyage di Jean Houel*, Siracusa 1985.

Guzzardi L., *Il territorio di Noto nel periodo greco*, in: F. Balsamo, V. La Rosa (a cura di), *Contributi alla geografia storica dell'agro netino*. Atti delle Giornate di studio (Noto, Palazzo Trigona, 29-30-31 maggio 1998), I.S.V.N.A., Rosolini 2001, pp. 97-110.

Guzzardi L., Iovino M. R., Rivoli A., *L'organizzazione del villaggio neolitico di Vulpiglia presso Pachino (Siracusa)*, Atti XXXV Riun. Scient. I.I.P.P., Lipari 2000, Lipari 2003, pp. 843-847.

Houël J.- P., *Voyage Pittoresque des îles de Sicile, de Malte et de Lipari*, Parigi 1785.

Incarbona A., Agate M., Arisco G., Bonomo S., Buccheri G., Di Patti C., Di Stefano E., Greco A., Madonia G., Masini F., Petruso D., Sineo L., Sprovieri R., Surdi G., Zarcone G., *Ambiente e clima della Sicilia durante gli ultimi 20 mila anni*, Quaternario 23.1, 2010, str. 21-35.

Kapitän G., *Perlustrazioni sottomarine sulla topografia originaria e la situazione portuale dell'abitato preistorico nell'isola di Ognina. Relazione preliminare 1969*, Sicilia Archeologica IL, 1970, pp. 43-54.

Lanteri R., Fitula M., *Ancient settlements in the territory of Noto (Syracuse Province): new data from the Gioi and Niura Districts*, in: Swiatowit, *Annual of the Institute of Archaeology of the University of Warsaw*, vol. XIII-XIX (2015-2016), Varsavia 2018, pp. 307-319.

Lanteri R., Fitula M., *Resti di pasto da una cisterna di età greca in Contrada Niura, Noto (SR)*, In Congiu, M., Miccichè, C., Modeo, S. (a cura di), *Cenabis bene. L'alimentazione nella Sicilia antica*, Mesogheia 3, Caltanissetta 2019, pp. 33-42.

Lena G., Basile B., Di Stefano G., *Approdi, porti, insediamenti costieri e linee di costa nella Sicilia sud orientale dalla preistoria alla tarda antichità*, Archivio Storico Siracusano III.II, 1988, pp. 5-87.

Lena G. (2001), *Il territorio: descrizione geografica*, in: F. Balsamo, V. La Rosa (a cura di), *Contributi alla geografia storica dell'Agro Netino*, Atti delle Giornate di Studio, I.S.V.N.A., Rosolini 2001, pp. 15-28.

Lena G., Bongiovanni V., *Evoluzione morfologica delle coste siracusane*, In: V. La Rosa (a cura di), *Le presenze micenee nel territorio siracusano*, I Simposio Siracusano di Preistoria Siciliana in memoria di P. Orsi, Palermo 2004.

Lena G., Geremia F., *Geomorfologia e geoarcheologia della fascia costiera dalla foce del fiume S. Leonardo a Cozzo dei Turchi*, in: M. Frasca (a cura di), *Leontini, il mare, il fiume, la città*, Siracusa 2004, pp.13-20.

Lentini F., Carbone S., (red.), *Il dominio d'avampese*, in: F. Lentini e S. Carbone (a cura di), *Geologia della Sicilia, Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia*, I.S.P.R.A. XCV, 2014, pp. 31- 98.

Lentini F., Bommarito S., Carbone S., Cugno G., Di Geronimo I., Grasso M., Iozzia S., La Rosa N., Romeo M., Scamarda G., Sciuto F., *Carta Geologica della Sicilia Sud-Orientale. Scala 1:100.000*. Università di Catania – Istituto di Scienze della Terra. S.EL.CA. S.r.l., Firenze 1984.

Littara V., *Descrizione dell'antica Noto e del suo territorio (Netinae Urbis Topographia)*, traduzione e note di Francesco Balsamo, I.S.V.N.A., Rosolini 1999.

Maiore S., *Eremi e chiese rurali dell'agro netino fra seicento e settecento*, in: F. Balsamo, V. La Rosa (a cura di), *Contributi alla geografia storica dell'Agro Netino*, Atti delle Giornate di Studio, I.S.V.N.A., pp. 245-282.

Malandrino G., *Vendicari, La tonnara dimenticata*, Noto 2003.

Militello E., *Eloro. III. Relazione degli scavi del 1958-59*, pp. 299-335.

Muscova E.U., *Storia di Noto. Dalla preistoria al terremoto del 1693*, vol. I, XXXIX Charter Night (1975-2014), Rosolini 2014.

Musumeci M., *Indagini archeologiche a Belvedere e Avola*, Kokalos XXXIX- XL, 1993-1994, t. II.2, pp. 1353-1366, tavv. CCVIII-CCIX.

Musumeci M., *Il Neolitico e la Provincia di Siracusa*, in: C. Ciurcina (a cura di), *Dalla Grotta al Villaggio: Dal Paleolitico all'età del Ferro*, Servizio Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi"-Progetto Scuola-Museo 2, Siracusa 2008.

Musumeci M., *Testimonianze ed insediamenti archeologici lungo la costa siracusana. Problematiche della tutela in relazione alle variazioni del livello marino*, in: C. Bianca, S. Grande (a cura di), *Natura e uomo nel territorio di Avola*, Atti e Memorie dell'Ente Fauna Siciliana, vol. X, 2005-2010, Siracusa 2011, pp. 147-166.

Musumeci M., Lena G., *Modificazioni ambientali in età romana nel territorio di Avola (Siracusa)*, in: G. Lollino (a cura di), *Convegno GeoBen 2000*, pp. 139-152.

Orsi P., *Megara Hyblaea*, M.A.L., 1890, coll., pp. 757-761.

Orsi P., *Stazione neolitica di Stentinello*, B.P.I. XVI, 1890a, pp. 177-200.

Orsi P., *Noto. Rettifica monumentale di una chiesa dei tempi bizantini o normanni, creduta per lo innanzi un monumento greco*, in: *Notizie degli Scavi*, 1893, pp. 216- 217.

Orsi P., *Eloro. I. Campagna di scavo del 1899*, pp. 206-287.

Orsi P., *Eloro. Ubicazione di questa antica città sulla sinistra del Tellaro nel comune di Noto*, in: *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1899, pp. 241-244.

Orsi P., *Noto. Di un ragguardevole monumento funebre nel suburbio dell'antica Eloro, in contrada Ficopala*, *Notizie degli Scavi di Antichità*, Roma 1933, pp. 197-200.

Orsi P., *Eloro*, in M. T. Currò (a cura di), *estratto di Monumenti Antichi dei Lincei*, 47, 1965, pp. 203-340.

Orsi P., *Eloro, il terreno tra Eloro ed Avola e la Via Elorina* in P. Orsi, E. Militello, M. T. Currò, Piscione (a cura di), *Estratto Monumenti Antichi*, 1965, pp. 285-287.

Palermo D., *La "prostrata urbs": Il territorio di Noto nell'opera di Tommaso Fazello*, in: F. Balsamo, V. La Rosa, *Contributi alla geografia storica dell'agro netino. Atti delle Giornate di studio (Noto, Palazzo Trigona, 29-30-31 maggio 1998)*, I.S.V.N.A., Rosolini 2001, pp. 139-146.

Patanè A., *Il territorio di Noto in età romana*, in: F. Balsamo, V. La Rosa (a cura di), *Contributi alla geografia storica dell'Agro Netino, Atti delle Giornate di Studio*, I.S.V.N.A., Rosolini 2001, pp. 111-123.

Piscione V., *Eloro. IV. Relazione dei saggi effettuati all'interno dell'area urbana di Eloro, nell'anno 1961*, pp. 335-340.

Puleo E., Di Giovanni M., *Piano di utilizzo del demanio marittimo (P.U.D.M.), rapporto preliminare*, in: *valutazione ambientale strategica del piano di utilizzo del demanio marittimo (P.U.D.M.) Comprensivo di Valutazione di Incidenza Ambientale*, Comune di Noto, 2019.

Savarino R., *Terre di Carta, La rappresentazione del territorio netino nel XVIII secolo*, Siracusa 2011.

Scifo C., *Calabernardo: "Il cortile sul mare"*, Cultura Duemila editrice, 1994.

Scicchitano G., Monaco C., Tortorici L., *Large boulder deposits by tsunami waves along the Ionian coast of south-eastern Sicily (Italy)*, *Marine Geology* 2007, pp. 1-17.

Scicchitano G., Antonioli F., Castagnino Berlinghieri E. F., Dutton A., Monaco C., *Submerged archaeological sites along the Ionian coast of southern Sicily (Italy) and implications for the Holocene relative sea-level change*, *Quaternary Research* 70, 2008, pp. 26-39.

Trapani F., *La "Favorita" presso l'Asinaro. A proposito della cristianizzazione dell'agro netino*, in: R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a cura di), *La Cristianizzazione in Italia tra Tardoantico e Altomedievale, Atti del IX Convegno Nazionale della Archeologia Cristiana*, novembre 2004, Agrigento, vol. 2, Palermo 2007, pp. 1701- 1728.

Trapani F., *La «Favorita» presso l'Asinaro. A proposito della cristianizzazione del Mediterraneo Occidentale. Alcune considerazioni*, in: A. Bonanno, P. Militello (a cura di), *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta/ Malta negli Hybla, gli Hybla a Malta*, Atti del Convegno Internazionale Catania 30 settembre, Sliema 10 novembre 2006, Palermo, 2008, pp. 217-229.

- Uggeri G., *Sui "Maussolia" del Pachino*, Ravennate, *Cosmographia* V, 23, *Annali dell'Università di Lecce* IV, 1967-69, pp. 81-97.
- Uggeri G. *Sull' Itinerarium per marittima loca, da Agrigento a Siracusa*, In *Atene e Roma*, 1970.
- Uggeri G., *La formazione del sistema stradale romano in Sicilia*, 2003.
- Voza G., *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale fra il 1965 e il 1968*, *Kokalos*, 14-15 (1968-1969), pp. 360-362.
- Voza V., *Eloro*, *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, Suppl., Roma 1970, pp. 297-301.
- Voza G., *Eloro, Attività della Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale*, *Kokalos* 18-19 (1972-1973), pp. 189-192.
- Voza G., *Mosaici della villa del Tellaro*, pp. 175-179.
- Voza G., *Heloros*, in: *The Princeton Encyclopaedia of classical sites*, Princeton 1976, pp. 382-383.
- Voza G., *La villa romana del Tellaro*, *Kokalos* 22-23, (1976-1977), pp. 572-573.
- Voza G., *Eloro*, in E. Gabba, G. Vallet (a cura di), *La Sicilia antica*, Napoli 1980, I, 3, pp. 545-553.
- Voza G., *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale*, in *Kokalos*, 26-27 (1980-1981), II, 1, pp. 685-688.
- Voza G. *Eloro*. B. Storia della ricerca archeologica, in: Nenci, G. Vallet (a cura di), *Bibliografia topografica cit.*, VII, 1989, pp. 159-163.
- Voza G., *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Palermo, 1999.
- Voza G., *La villa romana del Tellaro*, pp. 121-129.
- Voza G., *Eloro*, in: P. Pelagatti, G. Voza (a cura di), *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Siracusa, 1973, pp. 117-126.
- Voza G., Lanza M. T., *Eloro*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica cit.*, Sec. Suppl., II, Roma 1994, pp. 462-463.
- Wilson R. J. A., *La villa tardoromana di Caddeddi sul fiume Tellaro (SR) e i suoi mosaici*, in: Pensabene and Sfamemi (a cura di), *Atti del Convegno Interanzionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'edilizia Abitativa Tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)*, Piazza Armerina, novembre 2012, Bari 2014, pp. 37-46.
- Wilson R. J. A., *On the Personification in the Hunt Mosaic at the Roman Villa of Caddeddi on the Tellaro, Sicily*, *Mosaic* 42, 2015, pp. 23-35.
- Wilson R. J. A., *Caddeddi on the Tellaro: A late roman villa in Sicily and its mosaics*. Leuven: Peeters 2016.

## **DOCUMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA**



Fig. 1. Ortofoto dell'area interessata dal progetto (Google Earth, Data SIO, NOAA, U.S. Navy, NGA, GEBCO, 2020).

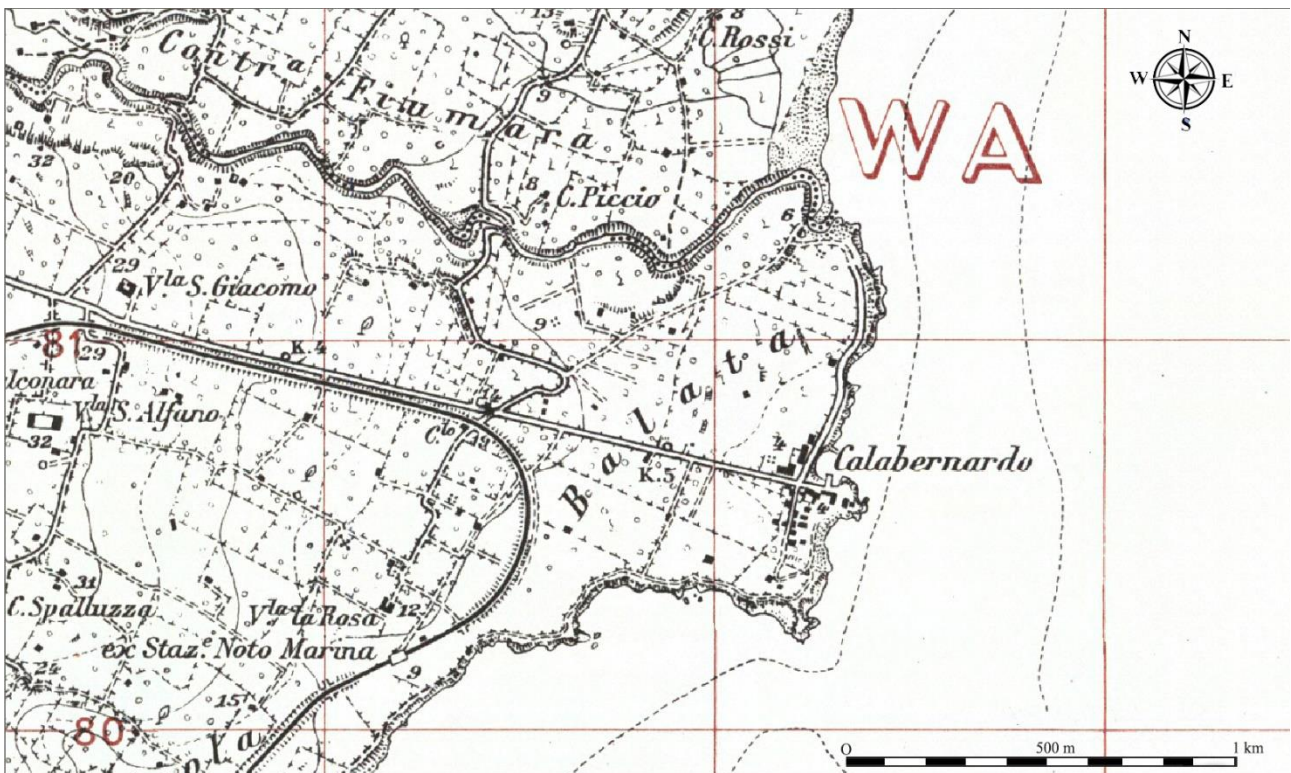


Fig. 2. Stralcio del foglio 277 IV S.E. Avola, I.G.M. 1: 25.000.



Fig. 3. Calabernardo. Tombe situate in prossimità deimare nei pressi della foce del fiume Asinaro. (fot. *M. Fitula*).



Fig. 4. Calabernardo. Tomba con orientamento E-O. (fot. *S. Paolucci*).



Fig. 5. Gli scavi di Eoro (fot. *M. Fitula e S. Paolucci*).

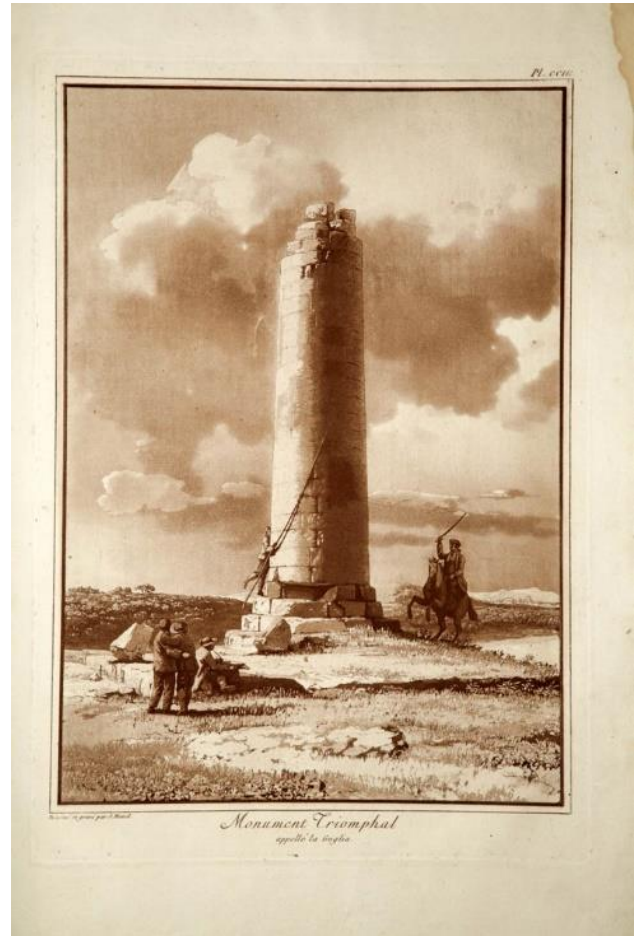


Fig. 6. La Colonna Pizzuta (fot. *M. Fitula*) ed il monumento dipinto e descritto da Jean-Pierre Houël nella *Voyage nella Pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari* (1782-1787).





Fig. 7. Particolare del mosaico della Villa romana del Tello.



Fig. 8. Villa di Borgellusa, pavimentazione in *opus signinum*.



Fig. 9. Monumento "Favorita"/ "Pitturata"- lo stato attuale (fot. M. Fitula).



Fig. 10. "Favorita"/ "Pitturata" nell'700 sul dipinto di Jean -Pierre Houël.



Fig. 11. *Senia* sulla riva dell'Asinaro, Calabernardo, vista da Est (fot. S. Paolucci).



Fig. 12. *Senia*, vista da Sud - Est (fot. S. Paolucci).